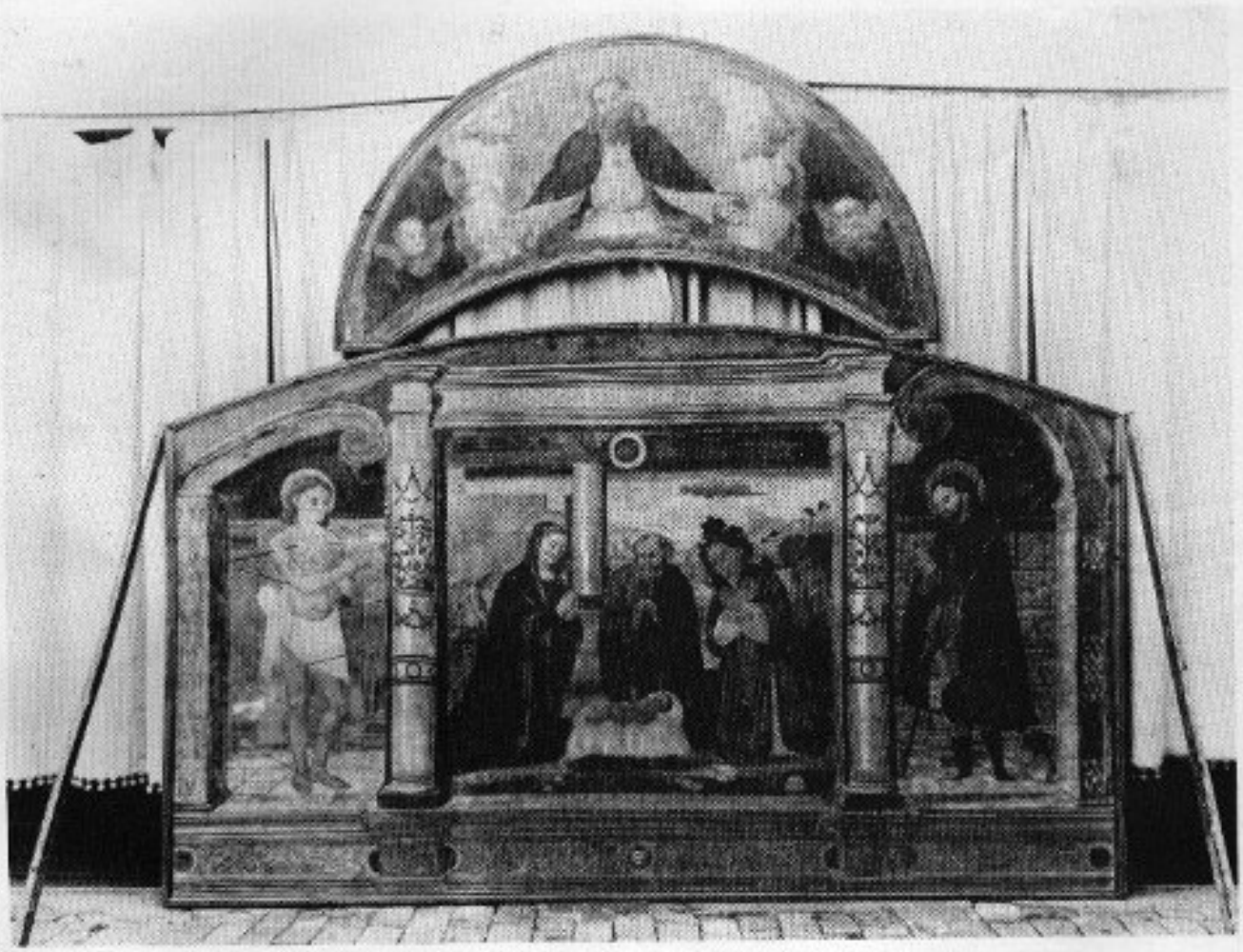
zogno notizie

n. 5 anno 65, ottobre 1975



Affreschi di Casa Marconi fu Giovanni trasportati su tela nel settembre 1939 da Michele Frana e collocati nella sagrestia della Prepositurale di Zogno.
Lunetta: Eterno Padre fra Serafini datata 1552 mt. 206 × 077

Presepio con S. Lorenzo: Un devoto od offerente, Santi Sebastiano e Rocco mt. 3,25 × 2,00 - epoca 1470 circa.

In copertina: Francesco Rizzo detto "Santacroce" (1508-1545) *Raccolta privata Zogno*

La Pastorale Parrocchiale 1975-1976

La Pastorale Parrocchiale 1975-1976 deve incentrarsi decisamente sul tema "Evangelizzazzione e Promozione umana" proposto dalla C.E.I.

- *sia per uno studio approfondito del problema,* che ripropone il disegno umano e cristiano dell'uomo aggiornato ai tempi, da realizzarsi in tre fasi con scadenze ben precisate: diocesana entro l'aprile 1976, regionale entro il maggio 1976 e nazionale entro l'autunno 1976.

- *sia per una conseguente applicazione* che vedrà impegnati tutti i settori della vita ecclesiale e pastorale nell'intento di revisionare la mentalità e di rinnovarsi, cioè di convertirsi, secondo le esigenze che riemergeranno.

In questi tempi infatti stiamo assistendo a un *profondo trapasso di cultura* che comporta un nuovo e diverso modo di intendere la sua esistenza da parte dell'uomo, i suoi compiti nella storia e i suoi rapporti nei confronti con Dio e coi fratelli.

Questo trapasso di cultura ha fatto esplodere una nuova dinamica, nel modo di concepire la vita, che trasferisce la nostra tensione personale e sociale dai problemi trascendentali ed eterni dell'anima e di Dio ai problemi soprattutto temporali dell'uomo; che promuove una più radicale secolarizzazione che sconfina in un preoccupante secolarismo; che provoca un nuovo tipo di confronto fra le classi e i ceti poco ispirato al rispetto della persona e delle norme fondamentali del vivere civile e cristiano; che ci sbatte in un esagerato pluralismo di concezioni e di intenti dilagante in tutti i campi e ostile e sordo a qualsiasi tentativo d'intesa unitaria, cioè alla tanto conclamata "unità nella pluralità", alquanto utopistica, indispensabile all'agire pratico in qualsiasi realizzazione che interessa il bene comune.

Risultano così frustrati gli intenti migliori, sprecate immense energie, aggravati e moltiplicati i problemi da risolvere.

Si ha tutta l'impressione di essere scivolati in ogni campo nell'anarchia, o meglio in un individualismo che rivela la insanabile crisi della democrazia fasulla del nostro tempo saccheggiata nei suoi ideali e nel suo potere da diversi e svariati clientelismi mafiosi.

Abbiamo smarrito la giusta misura, indispensabile all'equilibrio morale individuale e sociale, che si identifica nella visione o nel progetto dell'uomo proposto dal Vangelo.

E' dentro di sè che l'uomo deve fare le sue più grandi conquiste della vita con l'autodominio e con l'obbedienza a Dio e alla legittima autorità costituita, premessa indispensabile fra l'altro per garantirsi la vera libertà.

E' inutile invocare leggi dall'esterno per domare questa nostra belva scatenata se non la si raggiunge con un ideale interiore degno della grandezza dell'uomo. Noi abbiamo costretto le aquile a far da anitre nei pollai di questo mondo quando abbiamo rinunciato alle condizioni ambientali idonee alla vera crescita umana sopraffatti dal miraggio di una neociviltà creata dal mito del consumismo in cui è esploso il parassitismo più spettacolare e più disastroso della storia: "La mafia dello sfruttamento imposta a ogni livello e in ogni settore della vita"!

Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di ricuperare la cultura rinnegata con l'abbandono della terra e del vivere semplice in simbiosi con la madre natura dal cui grembo siamo scaturiti come la creatura migliore, l'unica tuttavia ribelle che ha rinunciato alla propria promozione spirituale di cui è stata resa capace.

Finalmente siamo sinceramente convinti che è meglio mangiare e vestire un po' più alla buona, che è meglio viaggiare tutti in bicicletta, come in certi paesi da noi compianti perchè le donne non possono permettersi il lusso di indossare le calze di naylon, piuttosto che viaggiare tutti in lussuose vetture da ingabbiati in queste brutali generatrici di tossici e di disastri.

Basta osservarci al volante per capire come si ritorna bestialmente inferociti ad essere gli uni lupi degli altri!

La nostra più grande sventura è proprio quella di poter possedere ciò di cui non siamo capaci di godere!

Questa è la nostra insanabile povertà!

Interroghiamo di nuovo le "Scritture" riproponendoci lo studio del Vangelo alla luce di queste nostre esperienze negative per sapere se gli uomini potranno tornare ancora ad essere veramente fratelli, capaci di vivere sulla terra prima e poi di conquistare il cielo!

Ritroveremo la gioia di vivere sapendo che siamo di turno sulla terra e, come aquile sprigionate, torneremo a volare se riscopriremo che anche il cielo è stato fatto per noi!

don Giulio G.

INCONTRO PASTORALE DELL'8 SETTEMBRE 1975

Lunedì 8 settembre alle 21 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno il problema del cinema.
Prima però di affrontare l'argomento centrale dell'incontro, si parla brevemente del pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo, e ci si chiede se sia meglio istituire un pellegrinaggio parrocchiale oppure lasciare ad ognuno la facoltà di scegliere modi e tempi ed eventualmente unirsi a pellegrinaggi diocesani; quest'ultima ipotesi sembra la più adatta alla nostra situazione ed in tal senso si decide.
Don Giulio ricorda poi quanto sia necessario che tutti ci sentiamo responsabili dei malati della nostra comunità, e che, nei limiti della possibilità e con qualche sacrificio, si sia disponibili per l'assistenza notturna ai malati.
Chi ha intenzione di prestarsi per questa pastorale della sofferenza, deve però essere in grado di dare un'assistenza qualificata, che possa veramente recare sollievo al malato, e a questo proposito sarebbe quanto mai opportuno che si realizzassero quelle lezioni di pronto soccorso che il C.A.I. aveva promesso tempo fa, e che darebbero quelle cognizioni fondamentali senza le quali l'assistenza al malato è problematica.
Sempre a proposito di assistenza, si ricorda che la San Vincenzo ha bisogno di persone, che sappiano rendere il più possibile efficace ed utile la presenza di tale organizzazione nel nostro paese.
Altri brevi avvisi vengono dati:
si ricorda la necessità delle missioni, in particolare di quelle delle nostre suore in Colombia e Nicaragua (di nuova apertura), cui si dedicherà l'attività della giornata Mondiale di Ottobre, inoltre si ricorda che la riunione del Consiglio di amministrazione Parrocchiale è aperto a tutti e non ai soli iniziati. Don Giulio affronta poi l'argomento cinema. E' indispensabile rivolgere oggi un ringraziamento a tutte le persone che del cinema parrocchiale si sono finora occupate; ma è anche necessario riconoscere che oggi questo cinema rappresenta un problema. Il suo restauro ha costituito una spesa non indifferente per il bilancio parrocchiale, ora non deve gravare sulla parrocchia anche la sua conduzione.
I problemi sono tanti e non sono mai stati affrontati con la serenità necessaria; la stessa popolazione che chiede il cinema parrocchiale lo vede al massimo come alternativa ad altre sale cinematografiche; raramente ne intravvede le possibilità educative. Alla proiezione della domenica pomeriggio (alle quindici) assistono quasi esclusivamente ragazzi, e questo fatto è da tener presente nella programmazione delle pellicole; questi ragazzi si vedono spesso in giro scatenati e dissipati; è quindi da favorire la loro presenza tra noi, ma è necessario che si sentano accolti dagli educatori o dai genitori, perché il tempo del cinematografo possa essere educativamente fruttuoso.
L'uso educativo del cinema richiede però un'organizzazione che, per dare risultati degni dello sforzo fatto, deve ricadere su più persone.
Quanto alla scelta delle pellicole sembra esistere solo il S.A.S., ma anche qui sorgono degli ostacoli visto che la scelta delle pellicole non è libera, ma è un po' a binario obbligato: ad un buon film sono abbinate pellicole scadenti che bisogna, per contratto proiettare ma che non hanno alcun valore né artistico né educativo.
Non si deve però rinunciare alla possibilità di usare il cinema in senso più umano e meno alienante e per questo si aspettano proposte e persone. Mentre Don Giulio conclude la sua introduzione sull'argomento, una proposta viene lanciata da alcuni giovani: la sala cinematografica parrocchiale non deve costituire solo un'alternativa ad altre sale cinematografiche, anche perché manca una produzione di pellicole per ragazzi e quindi spesso la scelta è obbligata e un'alternativa non è sempre possibile. Si è così pensato di allargare lo spettacolo della domenica pomeriggio anche ai genitori dei ragazzi, e far seguire alla proiezione la lettura del film; non si tratterebbe di una critica vera e propria ma piuttosto di una ricerca per vedere il film con gli occhi aperti e cogliere il messaggio sottinteso senza lasciarsene suggestionare. A questa iniziativa alcuni dei presenti fanno obbiezione: le famiglie accetteranno questa proposta? i genitori e i ragazzi saranno disposti a fermarsi dopo la proiezione? il commento non sarà troppo pesante? non sarebbe preferibile educare alla lettura del film i soli ragazzi? si è poi abbastanza preparati ad assumersi il delicato impegno di guidare i ragazzi alla lettura della pellicola? anche da parte di chi fino ad ora ha condotto la sala cinematografica parrocchiale provengono dubbi e difficoltà: come inserire nell'orario già stringato il commento del film? e per il prezzo quali modalità si debbono seguire (la S.I.A.E. vanta nei biglietti venduti diritti di percentuale ai quali non rinuncia.) I dubbi, le perplessità che la proposta avanzata ha fatto sorgere lascia i presenti piuttosto incerti sul da farsi e sulla decisione da prendersi, e in questo clima la riunione si chiude. Don Giulio invita tutti a concludere col Padre Nostro.

LA SCUOLA PROPONE QUELLO CHE I GENITORI VOGLIONO?

Si è parlato tanto di decreti delegati a proposito e tanto anche a spropositto.
I genitori nella scuola sono fuori posto, quasi a disagio, sembra che si voglia fare le pulci a chi nella scuola ci vive e ci lavora. Dopo pochi mesi di esperienza comunque dobbiamo dire che la scuola ha un enorme bisogno di essere rifatta. Certo non saremo noi genitori da soli a fare tutto questo, ma potremo dare un valido aiuto come educatori. Qui non si intende parlare di insegnamento o di far ripetere ai ragazzi determinate cose, ma educare nel senso vero della parola.
Osservando i nostri ragazzi che escono e che ancora frequentano la scuola media ci troviamo di fronte a degli sfaticati abulici, privi di ogni iniziativa eppure sono ragazzi svegli, in gamba. Come mai allora la scuola li rende così? Cosa studiano a scuola? Come studiano? Cosa apprendono? La scuola dovrebbe creare nel ragazzo un senso di responsabilità, aiutarlo a crescere come persona, ad inserirsi nel suo ambiente. Come mai dalle elementari escono ragazzini che promettono bene e dopo pochi mesi ci troviamo dei disadattati? Questo è un grande interrogativo che insieme dobbiamo porci noi tutti che lavoriamo insieme per creare una società migliore. Non si tratta più di trovare un capo espiatorio cui addossare le colpe e i fallimenti, magari anche i nostri, ma di rimboccarci le maniche e curare il male dove c'è. La scuola non è del preside e neanche dei professori: la scuola è della società e se va male è perchè tutti la vogliamo così. Il lavoro da fare è molto, le lotte da sostenere anche, e le potremo vincere se saremo pronti a rischiare la nostra tranquillità, la nostra voglia di essere comodi. I nostri figli si aspettano qualcosa di più da noi genitori; ci guardano e ci copiano e forse si meravigliano anche di vederci tanto sicuri nelle nostre acque calme; provia-

mo a smuovere un po' queste acque e vedremo quanto fango ci sta sul fondo, quanta ipocrisia là dove credevamo ci fosse lealtà. Per creare un mondo nuovo dove i nostri figli potranno vivere più serenamente bisogna lottare, bisogna interessarsi a tutti i problemi, bisogna lavorare per gli interessi di tutti perchè solo così si migliorano le cose e le persone; e loro vedendo questo questo esempio impareranno, si educheranno e creeranno quello che noi oggi a malapena sogniamo.

Lidia

Zona Pastorale Quinta

Zogno, 20 settembre 1975

Ai sacerdoti
Alle religiose
Ai catechisti

Oggetto: SCUOLA ZONALE DI CATECHESI

Promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano di Bergamo e con l'impegno di noi tutti, si dà inizio quest'anno nella nostra zona a una *Scuola di Catechesi,* che dovrà impegnare sacerdoti, religiose e laici partecipanti per due o tre anni, con la speranza di arrivare a una scuola permanente di catechesi in zona.
Il programma del corso si articola in due attività complementari:
A) Corsi scolastici
B) Gruppi di studio
A) *CORSI SCOLASTICI:* i contenuti del corso dovrebbero attenersi: per quest'anno:
- nel primo ciclo a una presentazione piuttosto solida del Messaggio rivelato dal punto di vista biblico, teologico, morale, sempre però in chiave pastorale;
- nel secondo, a una conoscenza delle scelte di fondo operate dalla Chiesa italiana nel settore della catechesi, alla luce del Documento Base e anche dei catechismi già pubblicati.

B) *GRUPPI DI STUDIO:*
Oltre ai corsi scolastici, che consistono in lezioni, il Biennio (o Triennio) prevede *gruppi di studio sotto la guida di un animatore.*
In questi gruppi potranno essere approfonditi alcuni aspetti particolari della Pastorale catechistica, secondo gli interessi e le attitudini dei partecipanti al corso.
Il primo ciclo prevede un'introduzione alla Bibbia in 5 incontri, così suddivisi:
1. Antico Israele: formazione dell'Antico Testamento 15 ottobre
2. Antico Israele: A.T. come Parola di Dio 29 ottobre
3. Chiesa primitiva: formazione del N.T. - 12 novembre
4. Chiesa primitiva: N.T. come Parola di Dio - 26 novembre.
5. Bibbia e Parola di Dio nella vita della Chiesa - 10 dicembre.

Questo primo ciclo sarà tenuto dal prof. Carlo Buzzetti del Seminario di Bergamo, autore del libro: "La Parola tradotta".
E' inutile ricordare che, essendo una scuola e non una serie di conferenze, esige una presenza continua e impegnata per tutto il Biennio o Triennio.
Penso che tutti sentiamo il desiderio di rendere la nostra catechesi sempre più autentica, perciò diamoci un pensiero e mettiamo al primo posto dei nostri impegni questo corso.
Gli incontri si svolgeranno presso l'OPERA PIA CHARITAS di Zogno e avranno inizio alle ore 20,30:
dalle 20,30 alle 21,30: relazione del professore
dalle 21,40 alle 22,30: lavoro di gruppo.
Nella speranza di incontrarci, saluto

don Giancarlo Bresciani

"La Politica"

La galìna
del sciùr Codéra
a l'è fórta de bèch
ma fiàca de löéra!
La cànta sèper bé
de gàl e de galìna
intàt che la te frèga
col fàt öna muìna!
La sgàrgia e la schitùla
de sìra e de matìna
sö lös de töce i cà
intàt che 'ndrécc e 'nvèrs
la sìrca de becà!
La pèr che sùle lé
la fàe tri öf al dé;
ma la stagiù del fà
l'è sèmper de lontà!
L'è mèi tiràga 'l còl
e sbàtela 'n padèla
se t'ö finì la stòria
de chèsta 'mpusturèla!
Ma qàndo gh'è per ària
ol rischio de pagà
co la sò pèl la tàglia
de töt istó bacà:
la te scompàr de cùlp
da l'ös de töce i cà
e sùl la tùrna 'ndrè
passàt ol temporàl
e quando l'è sigüra
cht töt a l'è normàl;
ma mia per cambià èta
o per restà a pulér,
ma sùle per riprènd
la fàrsa del mestér!

d.g.

Anagrafe Parrocchiale

Battezzati:
Chiesa Roberto, nato il 15/6 e batt. 17/8
Chiesa Tiziana, nata 15/8 e batt. 17/8
Zanchi Michela, nata 24/5 e batt. 17/8
Musitelli Andrea, nata 18/7 e batt. 17/8
Gavazzi Mara, nata 21/5 e batt. 17/8
Lingiari Daniela, nata 7/7 e batt. 17/8
Maniero Stefano, nato 28/6 e batt. 17/8
Pesenti Milena, nata 12/6 e batt. 17/8
Loddo Mariella, nata 10/8 e batt. 24/8
Avogadro Fabrizio, nato 13/8 e batt. 20/8
Ruggeri Edoardo Renè, nato 7/7 e batt. 7/9
Micheli Giacomo Antonio, nato 16/7 e batt. 7/9
Brembati Michele Santo, nato 17/8 e batt. 21/9
Carrara Emanuel, nato 17/8 e batt. 21/9
Colombo Giovanna, nata 22/6 e batt. 20/7
Mazzoleni Enrico Giuseppe, nato 22/6 e batt. 21/9
Alverà Alessandro Enrico, nato 5/8 e batt. 22/9
Sonzogni Cristian, nato 21/7 e batt. 28/9
Gervasoni Fernando, nato 26/7 e batt. 21/9
Rinaldi Paolo, nato 14/9 e batt. 4/10

Matrimoni:
Musitelli Martino Adriano con Pesenti Maria Teresa, il 6/9/75
Faggioli Carlo con Sonzogni Maria Rosa, il 6/9/75
Zanchi Renato Giovanni con Rota Dorina Onorina, il 13/9/75
Pirletti Antonio con Lazzaroni Maria Luisa Donata, il 20/9/75
Schiavon Albano con Maini Lucia, il 25/9/75
Bonzi Antonio Luciano con Magoni Claudia, il 27/9/75
Bigatti Carlo Gaetano con Mazzoleni Rita Giuliana, il 2/10/75
Pellegrini Pierluigi con Lazzaroni Maria Angela, il 4/10/75
Sonzogni Ubaldo con Gervasoni Maria, il 20/9/75

Defunti:
De Pasquale Rosalia, d'anni 64, il 15/8/75
Ceroni Giovanni, d'anni 73, il 16/8/1975
Brigenti Aristide, d'anni 79, il 19/8/1975

Ceroni Alessandro, d'anni 70, il 12/9/1975

Zen Angela, Ved. Carminati d'anni 89, il 21/8/1975

Sonzogni Riccardo, d'anni 77, il 14/9/1975

Avogadro Maria, Ved. Fedi, d'anni 77, il 8/9/1975

Ceroni Genoveffa, d'anni 72, il 15/9/1975 (in Locatelli)

Rinaldi Francesco, d'anni 31, il 19/9/1975

Sonzogni Francesco, d'anni 41, il 21/9/1975

Cosmai Michele, d'anni 58, il 22/9/1975

Pesenti Battista, d'anni 57, il 23/9/1975

Carminati Libero, d'anni 72, il 13/6/1975

"Quando le mamme muoiono, come il sole sulle Dolomiti, non hanno mai finito di tramontare sui propri figli!
Ma quando i figli muoiono alle proprie madri, il sole non trova più le sue montagne per il tramonto!"

d. g.

A novembre i vivi e i morti si incontrano, come ad un appuntamento annuale, sul confine fra il tempo e l'eternità!

Resoconto finanziario

Mese di Agosto::

Entrate:	L. 5.562.990
Uscite:	L. 1.758.395
Attivo mese Agosto:	L. 3.804.595
Passivo precedente:	L. 9.418.879
Totale passivo al 1° Sett.:	L. 5.614.284

Mese di Settembre:

Entrate:	L. 2.430.300
Uscite:	L. 1.825.032
Attivo mese Settembre:	L. 605.268
Passivo precedente:	L. 5.614.284
Totale passivo al 1° Ottobre:	L. 5.009.016

Hanno offerto in particolare:

Per la Chiesa:

N.N.:	L. 50.000
NN.:	L. 20.000
N.N. (in M. Gustinetti):	L. 35.000
Lingiari:	L. 60.000
Sig.ri. Gamba-Fedi:	L. 70.000
In memoria Clara Marconi	L. 50.000
N.N. (per ex voto):	L. 30.000
In Memoria R. Sonzogni:	L. 120.000
In M.Fedi:	L. 100.000

Per il Carmine:

N.N. per grazia ricevuta:	L. 5.000
N.N. per campane:	L. 10.000

Per Santa Eurosia:

Pensionata del Carmine:	L. 5.000

Per S. Antonio:

Ruggeri Adele:	L. 10.000

Per Ricovero:

N.N. per riscaldamento:	L. 50.000
In M. Ved. Ghisalberti:	L. 20.000

A tutti i benefattori nominati e non nominati: grazie di cuore.

Mostre Missionarie

Nei mesi di luglio e di agosto abbiamo organizzato nella nostra Valle *"8 mostre missionarie"* di cui una anche a Zogno per la vendita di opere artigianali prodotte nel terzo mondo.

Vari sono stati i motivi che ci hanno spinto in questo lavoro, che ha impegnato circa 20 persone della nostra comunità.

La vita di Comunione nella Fede che cerchiamo di vivere, ci ha spinto a riconoscere, e ad assumerci in prima persona, i bisogni, anche materiali, che alcuni missionari, incontrati durante l'anno, ci hanno fatto conoscere. Una Comunità Cristiana che esperimenta giorno per giorno la "Vita Nuova" promessa dal Signore, non può fare a meno di rispondere completamente ai bisogni della situazione sociale in cui essa è presente. Analogamente i missionari che si trovano a vivere in una situazione di estrema miseria materiale, non possono rinunciare ad una piena condivisione e ad un tentativo di risposta, seppure parziale, ai bisogni che quotidianamente incontrano. Le mostre vogliono innanzitutto essere un tentativo di aiuto economico a queste esigenze. Ci siamo accorti inoltre, dall'esperienza fatta in passato, come la mostra può essere luogo di incontro con la gente. Come il missionario è chiamato ad annunciare il Vangelo nei luoghi in cui vive, così anche la nostra Comunità Cristiana deve sentire il desiderio di testimoniare ed annunciare al Mondo l'incontro fatto con il Signore. La mostra ci ha dato la possibilità di incontrare molte persone, non solo cristiani, con le quali abbiamo iniziato un rapporto di amicizia, di confronto, tentando di tener sempre presente il motivo che ci muoveva in questo: il desiderio di vivere sempre più profondamente la Comunità Cristiana. Per finire ci sembra importante sottolineare il dono molto grande che il Signore ci ha fatto in questi due mesi. Per la maggior parte di noi questo periodo è stato una occasione di crescita, e di maturazione nella fede, grazie agli incontri, spesse volte occasionali, che abbiamo avuto con la gente. Inoltre il lavoro quotidiano vissuto insieme, spalla a spalla, durante tutta la giornata ci ha consentito di vivere una unità più vera nel nome del Signore, pur dentro le numerose difficoltà ed i nostri continui peccati. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutta la popolazione di Zogno, per il sostegno dato a questa iniziativa.

Giovanni Dati

Dal mondo delle missioni ci giunge tanto gradita quanto inaspettata la foto di padre Pietro Rinaldi morto in Tanzania il 2/5/75 a 36 anni, subito dopo le sue prime esperienze missionarie.

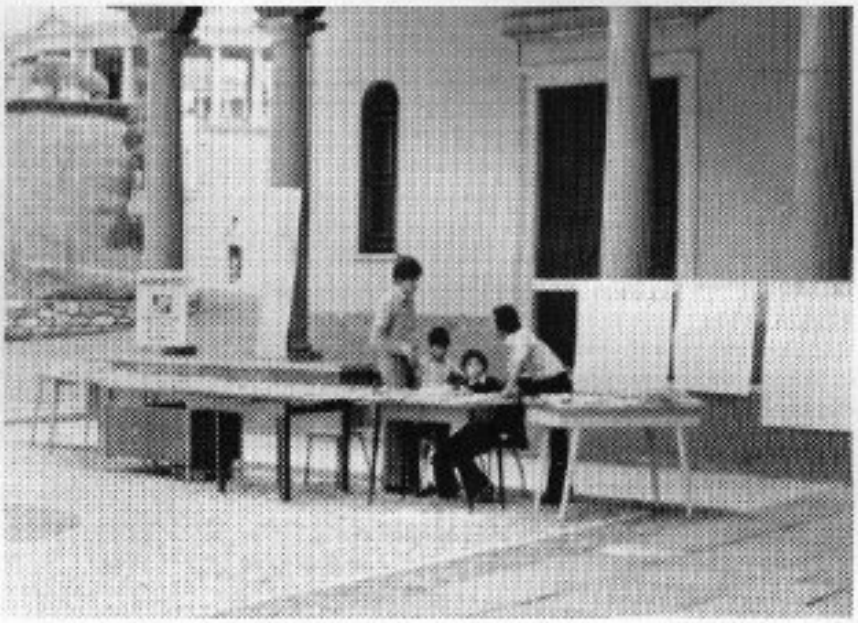
ESPRESSIONE CULTURALE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Domenica 17 agosto, sul sagrato della Chiesa, abbiamo proposto all'attenzione della popolazione una serie di manifesti in cui abbiamo espresso la nostra posizione sul problema dell'"Aborto" in Italia. Da tempo, ormai, la grande stampa italiana, portavoce dei più svariati interessi culturali e politici, le organizzazioni e i partiti (Radicali PRI, PLI, PSI, PCI extraparlamentari), si sono impegnati in una battaglia politica tesa a depenalizzare, o peggio a liberalizzare completamente le pratiche abortive nel nostro paese. Di fronte a questa situazione, cioè di fronte al tentativo di far passare, sotto una cappa di falso progressismo, una riforma dell'attuale legislazione, in tema di aborto, che è espressione di una ideologia liberal-borghese di una mentalità ultimamente contro l'uomo, i cristiani non possono e non devono, secondo noi, restare inermi. E' giunto il momento, se mai non ce ne fosse stato bisogno, che i cristiani ritrovino la loro unità e la loro originalità culturale anche quando si tratta di prendere

posizione di fronte a scelte o problemi di tipo sociale o politico. Non possiamo rinunciare ad essere una presenza viva e alternativa dentro ogni situazione, dentro ogni problema, riducendo il fatto cristiano ad un fatto intimo, personalistico, che riguarda soltanto alcuni momenti o aspetti della vita. l'avvenimento cristiano si qualifica come fatto di liberazione per tutti gli uomini, proprio in quanto è un fatto che investe globalmente la persona umana, non solo, ma la rende anche partecipe viva di un'esperienza più grande, dell'esperienza del popolo di Dio. Sarà nella misura in cui questo popolo vive sempre più profondamente la propria unità alla luce della fede in Gesù Cristo che sarà capace di essere una proposta viva di salvezza e di liberazione per tutti gli uomini.

Prendere una posizione chiara e decisa, in unità con la Chiesa di fronte al problema dell'aborto, significa, per noi, vivere l'esperienza del popolo di Dio, della comunità cristiana fino al punto in cui essa si esprime a livello culturale e politico, consapevoli dei limiti umani culturali e politici, da cui siamo condizionati, ma altrettanto consapevoli di lavorare per la costruzione di una società più giusta, più umana, cioè più accogliente per tutte le persone, dal bimbo che ancora deve nascere, all'uomo maturo, dal giovane all'anziano emarginato dal sistema perchè improduttivo.
Ciò che stiamo vivendo e che proponiamo, non è altro che il tentativo di vivere la comunità cristiana fino in fondo, cercando di far emergere la sua valenza culturale e politica, che non può essere ridotta a una supina accettazione della cultura dominante, ma che deve esprimersi proprio a partire dall'incontro con Gesù Cristo e con la Chiesa che ogni cristiano ha vissuto.

Fabio Locatelli



L'IMPEGNO DEI CRISTIANI DENTRO LA SCUOLA

A Pesaro, nei giorni 24-27 settembre, si è tenuto il convegno nazionale degli studenti delle medie superiori di Comunione e Liberazione, cui hanno partecipato, tra i 7000 presenti, anche 8 ragazzi del nostro paese.

Durante le tre giornate si sono succedute lezioni e assemblee che hanno riproposto i motivi che spingono gli aderenti a C.L. a vivere la loro presenza cristiana nella società italiana e in particolare nella scuola.

Nella prima lezione don Luigi Negri ha sottolineato, partendo da alcuni brani biblici (Esodo 19,1-5; Deut. 6,11; Ef. 2,3,4,), gli aspetti fondamentali del cammino di fede che ogni cristiano cerca di vivere. E' il riconoscersi miseri e poveri che crea la coscienza del grande piano di Dio su di noi: il piano del Padre che ama i figli, i quali si sentono realizzati soltanto mettendosi completamente nelle sue mani. La comune dipendenza dei figli dal padre crea tra loro uno strettissimo legame d'amore: nasce così il popolo di Dio. E' il popolo di Israele che oggi è divenuto il grande popolo cristiano, che ha in sè una forza di liberazione per l'uomo, porta con sè un messaggio che è di salvezza per tutti gli uomini. Tutto questo non è merito dell'uomo ma è dono di Dio, cui noi possiamo aderire nella misura della nostra disponibilità.
I *sacramenti,* mezzi insostituibili per l'acquisto della grazia di Dio, una costante *preghiera* e una seria *educazione religiosa,* fondata sulla fede e sulla tradizione della Chiesa, sono gli strumenti essenziali per partecipare alla vita del popolo cristiano, cioè alla Chiesa.
Da questa esperienza nasce allora anche una nuova e più chiara identità, che è anche una nuova maturità culturale. Il popolo di Israele, in virtù del beneficio di Dio, era diverso dai grandi popoli che lo tenevano schiavo, o da quelli ai quali esso mosse guerra (Deut. 9): così il popolo cristiano, radicandosi nella sua identità, cioè sconfiggendo dentro di sè il peccato, crea una mentalità, una cultura diversa da quella del mondo.
La missione di cui il cristiano è investito, come ci ha ricordato la relazione di Roberto Formigoni, non è altro che il vivere e il portare questa vita dentro il mondo. Mai come oggi, infatti il mondo è chiaramente dominato da una mentalità radicalmente contraria al fatto cristiano.
Occorre tuttavia riconoscere che il mondo siamo anche noi, e che in ciascuno di noi è presente questa ideologia mondana, che è continuamente alimentata da troppe strutture sociali: scuole, sistemi di lavoro, mezzi di comunicazione sociale, ecc.
Il lavoro, dunque, della comunità cristiana è quello di esprimere i rapporti di vita alternativi che essa sperimenta in tutti gli aspetti dell'esistenza: dallo studio, al gioco, al tempo libero, al lavoro, ai giudizi, ecc. Questi rapporti, nella misura in cui sono veri, hanno anche la capacità di giudicare il mondo, le strutture, gli errori degli uomini, senza nessun bisogno di trarre acriticamente il metodo di giudizio da nessun'altra ideologia.
Deve nascere quindi nel cristiano una capacità critica, verso tutto ciò che la società ci propone: è più che mai urgente che il fatto cristiano si radichi in ognuno di noi e che si esprima in una posizione culturale autenticamente cattolica. Tutto questo ha voluto dire, per noi durante quest'anno, la capacità di porre in atto, soprattutto nelle scuole, ma anche in molte altre realtà sociali, un movimento più ampio di CL, al quale CL partecipa con altri cristiani; il *Movimento Cattolico.*
Vivere il Movimento Cattolico oggi, per noi, significa lavorare per creare una società nuova,, nella quale i vari soggetti popolari possano vivere ed esprimersi; non un livellamento generale, come la mentalità dominante e il capitalismo vorrebbero, ma la convivenza di più soggetti e di più progetti sociali, condivisi dalle masse popolari, che, pur nella diversità, insieme coesistano e cooperino.
Nel pomeriggio del 26 alcuni gruppi espressivi del Movimento hanno dimostrato, con danze, canti e rappresentazioni, come la società borghese trasmette in mille modi il suo modello culturale, e come, al contrario, occorre valorizzare anche le numerose espressioni artistiche popolari, che ancora sopravvivono in molte regioni del nostro Paese.
La sera Don Ricci ci ha parlato delle *Missioni* che il Movimento gestisce in America Latina, in Congo e in Uganda e della decisione presa dal governo cecoslovacco di eliminare ogni presenza cristiana nel proprio Paese. Nei Paesi socialisti dell'Est europeo c'è una lotta tremenda contro chi tenta di vivere il fatto cristiano in modo globale: moltissimi sono i sacerdoti o i laici cui è proibito di comunicare la loro fede, e non pochi sono quelli che per questo vengono uccisi. Certo, nei Paesi Occidentali queste cose sono taciute: potrebbero compromettere troppo i nostrani socialismi nascenti.
Il 27 mattina, Biasoni, un insegnante di Milano, ha tracciato alcune linee operative per il lavoro di quest'anno dentro la scuola, lavoro che ha come base il tentativo di costruire una democrazia sostanziale, cioè la possibilità che i vari gruppi possano adeguatamente esprimersi, ad esempio usando alcune ore durante la settimana per lavori culturali, liberamente scelti.
Don Negri ha poi concluso ricordando che tutto questo potrà realizzarsi nella misura in cui da parte nostra ci sarà passione per l'unità che viviamo in nome di Cristo, e per l'unità di tutta la Chiesa, attorno al Sommo Pontefice.
Significativi sono stati per noi gli interventi di alcuni Vescovi, tra i quali Mons. Pappalardo, che ha portato il messaggio di augurio della Commissione Episcopale Italiana, e mons. Almici, Vescovo di Alessandria, che ha sottolineato l'importanza dell'azione del Movimento dentro la Chiesa e dentro il mondo.

Antonio Gamba

L'attività goriziana dello scultore G.B. Mazzoleni nato a Zogno il 22/10/1699 e morto a Zogno il 10/11/1769

testo di Maria Walcher
(docente dell'Università di Trieste)

estratto dal Volume XVI (gennaio-giugno 1975) di "Studi Goriziani"
Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia

Sull'attività svolta a Gorizia dallo scultore Giovanni Battista Mazzoleni alcune notizie di prima mano ci sono offerte dal Cossar [1]), il quale, nel pubblicare due interessanti documenti al riguardo, ha cercato di arricchire il «corpus» delle opere goriziane dell'artista con la proposta di alcune attribuzioni. Allo studio del Cossar si aggiunge ora la tesi di laurea del Priamo [2]) che offre un quadro più completo della vita e dell'attività dello scultore: sicché mi pare opportuno riepilogare qui quanto è stato scritto in proposito fino ad oggi e - se possibile - aggiungere qualche precisazione.

Da quanto risultava dai due documenti pubblicati dal Cossar, Giovanni Battista Mazzoleni, «nativo di Venetia», il 25 ottobre del 1736 si impegnava di eseguire un «salizzo» o pavimento davanti all'altare dela Beata Vergine nella chiesa della Castagnavizza presso Gorizia, mentre il 28 gennaio del 1737 stipulava un contratto d'affitto di una «casa con cortivo et orto» in Gorizia per la durata di otto anni. Dato che aveva stipulato un contratto di locazione a così lunga scadenza, il Cossar ne deduce che il Mazzoleni doveva aver avuto molte commissioni in città, e propone di attribuirgli quattro statue dedicate a S. Giovanni Nepomuceno nonché le statue e gli stucchi «del palazzo del Conte d'Attems-Petzenstein in piazza Corno».

Il Priamo rintracciava due delle quattro statue raffiguranti S. Giovanni Nepomuceno ricordate dal Cossar, e ribadiva l'attribuzione al Mazzoleni delle statue di coronamento del palazzo Attems-Petzenstein e degli stucchi che decorano le sale dello stesso palazzo.

Poco dopo il soggiorno goriziano il Mazzoleni passò a Venezia e da lì fu convocato a Trieste dove eseguì fra il 1751 e il '55 la fontana dei Quattro Continenti in piazza grande, la fontana del «puttino» in piazza Ponterosso (ma il puttino fu eseguito dallo scultore Giovanni Carlo Wagner nel 1761), e la fontana del Nettuno già in piazza della Porta nuova e poi della

[1]) R. M. Cossar, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia,* Pordenone 1948, p. 109 e ss.

[2]) D. Priamo, *Lo scultore Giovanni Battista Mazzoleni,* tesi di laurea ms. Università di Trieste. Facoltà di Magistero 1973-74.

Borsa e ora in piazza Venezia, sulle quali c'è un'esauriente documentazione al riguardo offerta dagli studi di O. De Incontrera [3]).

Lo studioso triestino era sicuro nel ritenere il Mazzoleni nato intorno al 1665 a Zogno, in provincia di Bergamo, ma a questa tesi si opponeva il documento del Cossar in cui il Mazzoleni è definito «nativo di Venetia». Nell'incertezza di questi dati il Priamo svolgeva un'attenta ricerca documentaria, sia nell'archivio parrocchiale di S. Giusto a Trieste, sia in quello di Zogno, e in seguito alle sue indagini poteva appurare che Giovanni Battista Mazzoleni era nato a Zogno, nella diocesi di Bergamo, il 22 ottobre 1699; che l' 8 gennaio 1732 si sposava a Zogno con Caterina Sonzogni; che nel '34, nel '41, nel '45 e nel '51 nascevano a Zogno dalla moglie Caterina rispettivamente i figli Maria Caterina, Giacomo, Pietro Antonio, Anna Maria e Angelo; che nel '67 moriva a Zogno il figlio Lorenzo di 27 anni; che nel gennaio del '68 si sposava a Trieste il figlio Pietro Antonio; che nel febbraio dello stesso anno moriva a Trieste Maddalena Mazzoleni di anni 79 moglie dello scultore; che il 9 novembre del '69 moriva a Trieste Giovanni Battista Mazzoleni di anni 28 figlio dello scultore, che il giorno dopo moriva a Zogno lo scultore stesso; che il primo novembre del '77 moriva a Zogno Caterina Sonzogni moglie dello scultore . . . [4]).

Dal lungo elenco di queste e delle precedenti notizie possiamo trarre alcune conclusioni:

I) che fin dagli anni in cui aveva stipulato il contratto d'appalto per il pavimento della chiesa della Castagnavizza e quello d'affitto per la casa di Gorizia, lo scultore manteneva regolari rapporti con la moglie Caterina Sonzogni residente a Zogno, dalla quale ebbe dal '34 al '51 almeno sei figli (tanti sono quelli che risultano tra battezzati e morti);

II) che dal '51 al '55 (come appare dai documenti pubblicati dal De Incontrera [5])) il Mazzoleni lavorò alle tre fontane triestine e probabilmente stabilì la sua residenza a Trieste, sia perché fece venire da Zogno il figlio Pietro Antonio (nonché il figlio Giovanni Battista di cui tuttavia ignoriamo il nome della madre poiché non è registrata la sua nascita a Zogno), sia perché nel '68 morì proprio a Trieste Maddalena, «uxor Joannis Mazoleni» come è indicato dai documenti (si tratta di un vero caso di bigamia, di una convivente o magari di una parente scambiata per moglie nell'atto

[3]) O. De Incontrera, *La fontana del Mazzoleni in piazza Unità*, in «La porta orientale», Trieste 1939 e *La settecentesca fontana del Nettuno di Giovanni Mazzoleni*, in «La porta orientale», Trieste 1951. Cfr. pure G. Cesari, *Le fontane di Trieste*, in «La Rivista mensile della città di Trieste», Trieste, febbraio 1929, p. 4 s.

[4]) Cfr. D. Priamo, *op. cit.*, Documenti in appendice.

[5]) O. De Incontrera, *opp. citt.*, 1939 e 1951.

di morte?), mentre la prima moglie Caterina continuava a vivere a Zogno dove morirà nove anni dopo di lui;

III) che dopo la morte di Maddalena lo scultore dovette rientrare definitivamente a Zogno dove morì il 10 novembre del '69.

Esaurita questa parentesi documentaria cercheremo ora di mettere in risalto l'attività goriziana del Mazzoleni prendendo in esame le opere a lui attribuite, dato che il pavimento eseguito nella chiesa della Castagnavizza (unica opera documentata) ben poco può dirci del suo autore, non solo perché è stato rifatto, ma perché non è un'opera scultorea, mentre a noi interessa proprio l'attività di scultore.

Così non ci rimane che volgere la nostra attenzione alle statue raffiguranti S. Giovanni Nepomuceno, a quelle che coronano la facciata di palazzo Attems-Petzenstein e agli stucchi che ornano alcune sale dello stesso palazzo.

Il Cossar, dopo aver ricordato come il rapido propagarsi del culto di S. Giovanni Nepomuceno in Gorizia fosse dovuto al fatto che il processo di canonizzazione del Santo era terminato nel 1729 mentre era arcivescovo di Praga il goriziano Ferdinando conte di Khüenburg, propone di attribuire al Mazzoleni ben quattro statue raffiguranti questo Santo e cioè «le statue sul ponte dell'Isonzo, su quello del Corno vicino alla piazza omonima (1734), su quello verso la Grazigna . . . (e) altra su quello verso la Piazzutta (1744)» [6]). Delle quattro statue ricordate dal Cossar due solo sono state ritrovate dal Priamo e cioè quella sul ponte dell'Isonzo in località Piuma e quella che si trova attualmente su un lato della Piazzutta (nel centro di Gorizia) e che reca sul basamento la scritta «Ioannes Baptista / Favetti / Iudex et Rector / Posuit / MDCCXLIV».

Oltre a queste, ci è stato pure possibile reperire [7]) la testa della statua (il resto è andato perduto) che si trovava sul ponte verso la Grazigna e che ora è collocata nel giardino del palazzo Attems-Petzenstein. Poiché non è possibile basarsi su questa testa, troppo rovinata benché interessantissima, per una qualsiasi analisi, ci rifaremo alle altre due statue, che tuttora appaiono integre, per vedere se è possibile accogliere la proposta del Cossar.

Anzitutto parrebbe indubbio che tutte e due siano della stessa mano, per l'identica iconografia (trascurabili le differenze) e per l'eguale modo con cui sono risolte; tuttavia è sul Giovanni Nepomuceno sito in Piazzutta (fig. 1) che si appunta il nostro interesse per un più deciso rapporto col Mazzoleni altrimenti noto. Infatti il modo di drappeggiare la cotta a cannoni rigidi

[6]) R. M. Cossar, *op. cit.*, pag. 109.

[7]) Su cortese segnalazione del Prof. Sergio Molesi.

1

2

richiama in modo perentorio l'analoga semplificazione del gonnellino di piume della figura dell'America (fig. 2) nella Fontana dei Quattro Continenti di Trieste, mentre il viso del Santo leggermente inclinato e con gli occhi rivolti in alto è in tutto simile a quello del «mercante» della stessa Fontana (fig. 3). Poiché la statua fu eseguita in un anno, il 1744, in cui il Mazzoleni si trovava a Gorizia e poiché i caratteri stilistici lo confermano non ci pare possano esservi dubbi su questa attribuzione che il Cossar aveva avanzato soprattutto in base ai dati documentari.

Stabilito dunque, su solidi indizi, che il Mazzoleni in Gorizia non si limitò all'esecuzione del pavimento della Castagnavizza ma svolse pure un'attività di scultore, sarà ora il caso di vedere in che «misura» svolse questa attività; dal momento che sarà proprio al Mazzoleni scultore che dal '51 al '55 verrà affidata l'esecuzione delle tre fontane triestine: ed è doveroso supporre

Fig. 1 - G. B. Mazzoleni o Bottega: *S. Giovanni Nepomuceno.* Gorizia. Piazzutta (Foto R. Perco).

Fig. 2 - G. B. Mazzoleni: *America.* Particolare della Fontana dei Quattro Continenti. Trieste (Foto D. Priamo).

Fig. 3 - G. B. Mazzoleni: *Mercante.* Particolare della Fontana dei Quattro Continenti. Trieste (Foto D. Priamo).

3

che per ottenere tale incarico egli avesse dato sufficienti prove delle sue capacità.

Dalle notizie riportate dal De Incontrera [8]) parrebbe che il Governatore della città di Trieste, Nicolò del S.R.I. conte de Hamilton, convocasse nel '51 a Trieste il Mazzoleni *da Venezia,* per affidargli l'incarico di adornare con fontane i tre sbocchi dell'appena risorto acquedotto di Montevecchio, e pertanto sarebbe da ricercare nella Venezia attorno al '50 (presumibile sede dello scultore dopo Gorizia) una qualche documentazione dell'attività del Mazzoleni che spiegasse la chiamata del conte de Hamilton.

Poiché nella ricchissima scultura veneziana del '700 non è rimasta alcuna traccia, né poteva rimanere riconoscibile, di un artista di medie capacità

[8]) O. De Incontrera, *op. cit.*, 1939, p. 144.

quale il Mazzoleni, dobbiamo avvalorare maggiormente l'attività da lui svolta in Gorizia fra il 1736 e il '45, perché fu probabilmente tale attività a influire in maniera così determinante sulla corte di Vienna da indurre il suo rappresentante a Trieste, conte de Hamilton, a chiamare l'artista bergamasco a Trieste.

Abbiamo detto «probabilmente» di proposito, perché ci pare che vi siano alcuni fatti che depongano a favore della nostra tesi: cioè la presenza - benché saltuaria - in Gorizia (negli anni in cui era attivo il Mazzoleni) di Nicolò Pacassi, l'architetto che alternava i soggiorni goriziani con una intensa attività presso la corte di Vienna e che, avendo avuto modo di apprezzare il Mazzoleni, potrebbe aver fatto pressioni sulla stessa corte perché venissero commissionate allo scultore bergamasco le tre fontane triestine.

L'esile trama su cui si basa questa ipotesi è sostenuta da una considerazione che non si deve affatto sottovalutare: lo scambio, cioè, di motivi culturali fra l'uno e l'altro artista che cercheremo qui di seguito di mettere in luce.

Ma ora sarà necessario parlare del palazzo Attems-Petzenstein di Gorizia, perché è il «nodo» che vede contemporaneamente attivi Nicolò Pacassi e Giovanni Battista Mazzoleni.

Per quanto concerne il palazzo goriziano tutti gli studiosi contemporanei [9]) sono concordi nell'attribuire il progetto a Nicolò Pacassi, sebbene manchino documenti al riguardo, ed il Guelmi [10]), che è la prima fonte cui possiamo attingere e scrive nel 1783, non ne faccia alcun cenno, ma solo specifichi che «Sigismondo (Attems) (n. 1708 m. 1758) proseguì il palazzo di città cominciato da Gianfrancesco suo padre († 1721) . . . (e che tale palazzo) da Gianlodovico suo figlio fu reso più comodo e piacevole poiché lo ampliò e lo guernì al gusto odierno e tra poco eziandio condurrallo alla fine».

Da questi brevi cenni possiamo trarre alcune conclusioni: che il palazzo fu incominciato da Gianfrancesco Attems prima della morte avvenuta nel '21 e presumibilmente attorno al '14 come sostengono alcuni [11]); che fu pro-

[9]) THIEME - BECKER, *Künstler Lexicon*, vol. XXVI, Lipsia 1932, *ad vocem*. R. M. COSSAR, *op. cit.*, p. 175. G. MANZINI, *Nicolò Pacassi e l'architettura goriziana del '700*, in «Julia Gens», n. 17, settembre-dicembre 1963, p. 26. *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, vol. IV, Roma 1969, *ad vocem*. G. CORONINI - CRONBERG, *L'espansione del centro storico*, in «Gorizia viva», Gorizia 1973.

[10]) G. GUELMI, *Storia genealogica-cronologica degli Attems austriaci*, Gorizia 1783, p. 229.

[11]) R. M. COSSAR, *op. cit.*, p. 175: «il palazzo dei conti d'Attems-Petzenstein . . .(fu) iniziato secondo taluni nel 1714 secondo altri nel 1732 e ultimato nel 1747». .

(Continua)

I cinquantanni si festeggiano a Zogno il 28/9/1975

SPORT TIRABOSCHI

se vuoi scegliere bene vieni da noi

SCI

MAXEL - DYNASTAR - PERSENICO - ROSSIGNOL - LAMBORGHINI - FICHER - VITTOR TUA - MODLER - ROY

SCARPE

CABER - MUNARI - DOLOMITE

ABBIGLIAMENTO

ELLESSE - COLMAR - LA FONT

Zogno (BG) V.C. Battisti 19 Tel. 91237

MVB

a ZOGNO

Manifattura di Valle Brembana

vendita diretta
di confezioni
per uomo donna
e bambino

ICIA

dalla fabbrica
a prezzi
di fabbrica

negozio di via XXIV maggio 11/bis tel. (0345) 91251
chiuso il mercoledi pomeriggio

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede Sociale e Direzione Generale in Bergamo

Patrimonio sociale L. 30.100.261.759
Mezzi amministrati 675 miliardi

FILIALE DI ZOGNO - Via Mazzini, 19 - Tel. 91.201

Tutte le operazioni di Banca - Borsa - Cambio - Credito Artigiano ed Agrario di esercizio
Credito Alberghiero - "Prestiauto" - Credito fiduciario

Operazioni di finanziamento a medio termine in collaborazione con la Centrobanca
e con il Mediocredito Regionale Lombardo e di Credito fondiario tramite l'Italfondiario

Rilascio di benestare per importazioni ed esportazioni

Incasso contributi e servizio pagamento pensioni I.N.P.S.

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica
Bruciatori e Caldaie

RHOSS

Zogno, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**

GRITTI SANTINO

officina autorizzata FIAT

Zogno, Viale Martiri della Libertà tel. 91.229

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

386 dipendenze

la banca al tuo servizio dove vivi e lavori

Diamanti, un dono d'amore

Un gioiello con diamanti. Non lo scegliete certo tutti i giorni. Ecco perché in occasione dell'acquisto di un prezioso, di un dono d'amore importante come uno splendido gioiello con diamanti, è giusto che voi abbiate la più ampia possibilità di scelta. Venite a trovarci, vi attende una vera collezione di gioielli con diamanti, dai più classici ai più moderni. Troverete anche moltissime creazioni con piccoli diamanti, a prezzi veramente accessibili. Vi aspettiamo.

OROLOGERIA - OREFICERIA

RUBIS LORENZO

24019 ZOGNO (BG)
Piazza Italia, 23 -
Telefono (0345) 91.262

CARTOLERIA - LIBRERIA

GIUPPONI FORTUNATO

ZOGNO
PIAZZA GARIBALDI, 1 - TELEFONO 91.103

Libri di Testo - Vocabolari
Atlanti - Borse - Astucci
Grande assortimento quaderni

TUTTO PER LA SCUOLA

CRISI?!

consultate il nostro centro stampa per la vostra pubblicità!

Fotoedizioni G. Carminati

tel. 91126

via circonvallazione, 3 Zogno

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

GIOIELLIERE
DI FIDUCIA

RUBIS LORENZO

per i vostri regali vi propone i suoi orologi:
Seiko - Zenith - Certina - Bulova accutron

Zogno, Piazza Italia 8 tel. **91.262**

VALORIZZATE I VOSTRI DIPINTI:
CON UNA BELLA CORNICE
I QUADRI VALGONO IL DOPPIO!

disponiamo per voi di un vasto assortimento
di cornici artistiche in stile e moderne, di fine fattura
artigianale o industriale a prezzi concorrenziali

NINO VAGLIETTI

Laboratorio proprio

particolari condizioni di favore per pittori e
rivenditori, combinazioni in conto deposito
per i nostri clienti in occasione di "personali"

S. PELLEGRINO T. - Via De' Mediei, 20 - tel. 21.534
Negozio Strada Provinciale di fronte al distributore Chevron

AVETE QUALCHE PROBLEMA DI ABBIGLIAMENTO?

Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

I nostri migliori amici sono i clienti

Confezioni
UOMO
DONNA
BAMBINO

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle
migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour 5 - Tel. 91.107
PARCHEGGIO PROPRIO: ingresso strada provinciale

Mobilificio

CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto

Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA
RENZO PESENTI

ZOGNO - Servizio SHELL
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile - Registrato al Tribunale di Bergamo il 26/6/1975 al n° - 9

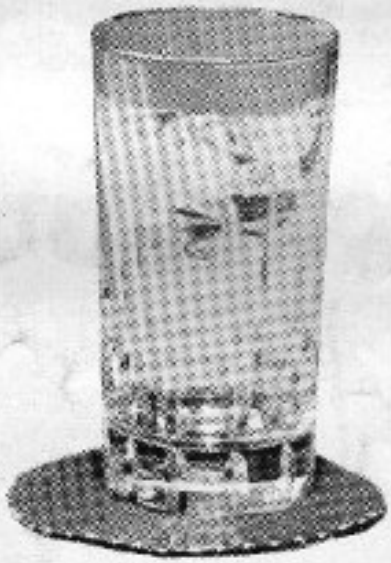
D. GIULIO GABANELLI, Editore

PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127

STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

... dal 1895 la classica acqua da tavola ottima per reni e stomaco

per rimanere sempre giovani e vivere meglio, gioiosamente, in ogni età, mantenendo una naturale freschezza del vostro organismo



BRACCA

ACQUA MINERALE

A.M.A. s.p.a.
FONTE BRACCA
Ambria di Zogno
tel. (0345) 91.377 - 91.378